

ANNO XI - N. 5 • SETTEMBRE OTTOBRE 1973

ALTA



*ESITO
XI PREMIO
« ASPERA »*

BOTTICELLA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA ED ARTE

la morte, è certo che « On ne boira plus l'hydromel ou l'ambrosie / Ni même le vin bleu, tonique du sommeil. / Adieu les mets précieux et les sauces choisies, / (...) Adieu le bel amour aux lèvres de cerise »; bisognerà « Serrer entre ses dents l'obole du passage / Et marcher vers le fleuve affreux couleur d'airain »; ma non importa: « En attendant je mords à pleins poings dans la vie / Fi de l'orbite creuse et foint du pourrissoir! »

Non sempre ci sorregge tanta spavalderia. Allora che fare, quando un'ondata di tristezza c'invade — è inevitabile — al pensiero della fine di tutto? Un personaggio di Fombeure, il trombettiere divenuto pastore, cerca di reagire soffiando freneticamente nel suo strumento, ma è inutile: « la tristezza è più forte », l'uomo non può fare altro che subire la propria sorte, e dichiararsi vinto. C'è però anche un altro modo di combattere la disperazione che talvolta s'accompagna alla nostra vita: nei momenti più bui, Fombeure chiede aiuto al suo villaggio, ai ricordi della sua infanzia, a tutte le cose buone e semplici in cui sussiste il calore umano, perché esso solo può darci la salvezza: « O chat, lampe, famille, / Bonne humaine chaleur, / Sauvez-moi tous les soirs / Du naufrage inté-

rieur, / De l'éternel naufrage! »; « Mon village, ô mon village / Ce soir viens à mon secours (...) ». Chiede aiuto, soprattutto, alla sua donna, alla compagna della sua vita, colei che « con una carezza della mano » allontana odi e dolori.

Un'ultima citazione da una poesia, « Preferenza », in cui i grandi temi di Fombeure (la terra natale, la natura, l'amore, la morte) sono riuniti, formando quasi un breve inventario di ciò che il poeta possiede e ama, e che sarà distrutto: « Je casse une femme endormie dans mon coeur, / Une femme de soie de langueur et de lune, / Une seule, et cela suffit à mon bonheur / (...) Je possède un village étalé dans mon coeur / Au bord d'une rivière au clair méandre lent, / Au bas d'une forêt d'où surgit le piqueur / Et que l'automne enflamme au moins une fois l'an. / Je recèle une mort enfermée dans mon coeur / Qui me suit pas à pas, me parfait, me protège / Pour effacer un jour — ah, silence ou rancœur! — / Et là femme, et l'amour, et mes pas dans la neige ».

Cambia il tono, ora tenero e ora grave, ora gioioso e ora malinconico; ma sempre Fombeure esprime con passione il suo amore alla terra, vale a dire alla vita: a questa vita.

IL VIAGGIO DI ULISSE

di Angelo Di Mario

Col presente articolo desidero ricollegarmi anche ad una mia risposta data su « L'Europeo » del 30-5-68 al signor Barrabini intorno al viaggio di Ulisse. Altri studi mi hanno condotto ad un migliore approfondimento, che però conferma e chiarisce più estesamente quanto già sostenuto sull'argomento. Qui espongo di nuovo il problema, con il soccorso storico-fonetico, e una larga etimologia dei personaggi; infine il tracciato reale.

Di una certa importanza il nome attribuito ai popoli. E' difficile stabilire chi per primo glielo dette, cosa significasse; in genere i vincitori assumevano quello dei vinti.

La radice ET (ket), che designa diverse genti, si rintraccia in tutto il Mediterraneo, come gli ETEi, detti ITTIi, cioè « (abitanti) di ITI » (ebraico, HET: Bibbia, UTET); ma ITI sta anche in ETIo-pe (desinenza -ope=-ote; *ETIo-te/*EKIo-te/*EKIo-pe), in *ETI-opi-te, ossia *ETI-p-te/*EKI-p-te (alternanza t/k): AEGY-p-tus « (paese) ETI-ope/*EKI-ope »; in ITA-ca; in ITA-lia (desinenze -sia/ria/-dia/-lia). Quindi gli ETEi (*ETE-FI/*EKE-FI) dovevano abbracciare vasto tratto del Mediterraneo prima che l'Occidente si affacciasse alla storia, senza per altro cambiare i toponimici ETEi/*EKEi; infatti ITALIA resterà tale, così l'Ellade *Fela-de « (paese) di VEL/BEL/SOLE », l'Elide

(*Felide « di Bel »), l'Illiria (*Fili-ria « di Bel »); tutti nomi PEL-asgici (*FELasikiki "(abitanti) del paese di BEL": (vedere da noi VELIetri, VOLterra, FALeria, VELino, BOLsena, BOLogna, ecc.:" (Paesi) del SOLE/Bel/VEL/EL*). Vi erano inoltre popoli chiamati SAKA, che divennero *SAKI-ti; il paese *SAKE-ria; quindi *SKI-ti e *SKE-ria, ma la SIC-i-lia (*SIK-i-lia) era detta SCHE-ria da *SAK-e-ria; stessa radice SIC-a-ni, SIC-u-li, FEAC-i (S/F/H); forse (S)ACI- « terra »: ACI-trezza « Terra-Trezza ».

Per uno che partiva dall'Ellade, andare ad occidente voleva indicare raggiungere la Scheria, e questa comprendeva la SICILIA e l'ITALIA meridionale (*SICiria/*SITiria/*SITalia/ITALIA). Probabilmente la radice SIK era la stessa che per SECCA, SECCO, SEte (*SIC-tis), nel senso di « asciutto/terra », opposto ad « acqua ».

Particolare attenzione si ponga al fatto che il toponimo Grecia fu impropriamente esteso all'Ellade, ma esso si riferisce a Creta: *creka/*crekia*crekse/cretese (t/k), successivamente comprensivo di tutti i Greci.

Altro elemento importante per la comprensione, si desume dalla etimologia di ULI-sse, radice UD/UL/UR dei liquidi: URano, URea, gr. UDO-ῥ « acqua », it. SUDO-re, It. PAD-us, td. WASser, ADda, ecc.; è l'equivalente di (E)-NE-a « marinaio » (e-

protetica, come il gr. e-Kei-nos), radice NE « acqua »: NU-be, NU-vola, NI-nfa, NE-ve, NE-ttuno (*NE-F-kn), lt. NU-ptiae, gr. NE-ròs, fiume NE-ra, eccetera.

Il suo viaggio procede verso ITAca. La storia la situa ad ovest dell'Ellade, ma di vero c'è solo l'ovest. Anche gli Ioni abitavano sulle sponde Turchie, ma il loro nome passa ad ovest, nel mar Ionio. Poi bisogna tenere ben presente che esisteva Creta, chiamata Grecia, e la Magna Grecia, ossia « La grande Creta », che coincideva con la SICilia/ITALia-Calabria, considerata una Grecia più grande della Grecia, meglio una Creta più grande di Creta; quindi è ovvio che l'ovest terminasse non nel mare Ionio, bensì ad ovest della Sicilia, della Magna Grecia. Il viaggio, perciò, non si sviluppa ad ovest dell'Ellade, bensì ad ovest della Sicilia: per lo Stretto, le isole Eolie, le Egadi, il mare tutt'intorno, la Campania; né serve affermare che il poema fu scritto in greco. A parte che i fatti avvennero verso il 1200 a.C., e che a quell'epoca dovevano esprimersi anche in pelagico, in Sicilia usarono il greco; inoltre la storia di Ulisse andava in giro già da molti secoli: nel vicino oriente erano famosi episodi come il viaggio di Gilgames (Miti babilonesi e assiri, Sansoni), la discesa di Ishtar agli Inferi (id); nell'occidente notevole il viaggio di Giasone per il vello d'oro (conquistatore di BEL; assunzione di quel mito da parte dei Greci). Stando alla lingua di Micene, di Creta, e agli Ittiti, già nel 2000 a.C. circolavano linguaggi di origine ariana, quindi il testo dei canti doveva essere stato tramandato e diffuso in pelagico, nei vari dialetti indoeuropei e, per ultimo, in greco. Ma è di secondaria importanza; ciò che conta è l'incerta, ma già chiara geografia della Sicilia, che nel poema si adombra; sicché una delle ultime redazioni orali avvenne di certo in Sicilia; basta seguire le indicazioni dei versi, per compiere quasi la circumnavigazione dell'isola.

Ora si elencano i nomi prescelti; presentati con alcune variazioni fonetiche (per una esatta comprensione si rimanda agli articoli già apparsi su « Alla Bottega »).

Omero: Homerus: *komerus, *kon-me-su/*kor-meso; radice CAN/CAR: CAN-to, CAR-me, CAR-me-ne/CA-me-ne=*HO-me-ro.

Achei: *KAK-e-FI, o *DAK-e-FI, o *LAK-e-FI (t/k); anche *SAKE-FI/*HAKE-FI/*HAKE-SI/HYK-sos: *HIKI-FOI (alternanza iniziale S/F/H).

Achille: *A-Kile: *kalo/Talo: callo, (in) cal-ce, calcagno, tallone; il dio cretese TALO (*atalo; a-protetica).

Afrodite: *A-fro-kite, *A-fro-kise, *A-FR, *hfr/*kfr, H^{pr}=NILO/ « acqua »/*kpr: CAPRI, CIPRO, Ciprigna; Afrodite= Kaprodite « (dea) di Cipro, di H^{pr} » (anche qui la geografia gira dal Nilo a Capri/Cipro; forse « (paesi) di H^{pr} »; quando prevalevano gli Egiziani nel bacino del Mediterraneo).

Alc: tutti i nomi con Alc- si riconducono a *Fal-c/*sal-c/Vel-k « sole » e desinenza -k; gr. selagéo; Alceo « *Fal-keFo ».

Alcinoos: « solare-mente ».

Antinoo: « contrariamente » « oppositore ».

Apollo: *a-pollo, *pol/bel/velDel(o) « Sole » (a protetica).

Argivi: *Falk-Fi « sola-(kisi) » (F/S/K davanti vocale).

Ariadne: Aracne, *racne, Ragno, Ra-cn/tn (a protetica).

Artemide: *karte-mide « Corso-cura » « Orso-cura » « orco-cura ».

Atlante: *a-tla(n)te, gr. tlé-nai, lt. tuli « che porta » (a protetica).

Aurora: *thauso-sa, etr. the-san; rad. THE « luce ».

Borea: *F-oros « monte »; gr. òros.

Cadmeo: forse *carmedo « corsa-cura », come Carmelo/Ermete (*Ker-mede).

Cassandra: *kaster(a), Aster/astro, Astarte, Castore, Ishtar « (dea) della notte » mesopotamica (*k-as(n)ter, come *Ales(n)ter « Alessandro »), (Baales-(n)*tn/*Balesa(n)ter) (n infisso).

Castore: *hastore, « Astro (notturno) », contrapposto a Polluce (*pollo-k « di A-pollo/del sole/ (dio) del sole »; v. Cassandra).

Ciclopi: *Ki-kropi/*Kikro-ti « di Cipro/di Capri/del Nilo (H^{pr}) » (-ope=-ote).

Circe: Circeo.

Citera: *kitera, kitra/*kipra/« di Cipro » « di Capri » « di H^{pr} ».

Cnosso: cn/cr, quindi *crosso/*cros-F; desinenza S-S (S-F) arcaica; ricordare il luvio Dattassa « (dei) di Dattas ». Anche Cno-ssò potrebbe aver dato origine al nome Creta/*Creka.

Del: *Felo « sole » (vel) (col d-, come(d)-entro « inter »).

Demetra: *ghe-metra, géa-màter « terra-madre ».

Demodoco: « popolo -(con)duce ».

Efesto: *E-per-to; gr. pùr « fuoco », *purito/*epurto (dea Vesta=E-per-ta=*pur-ta).

Egitto: *eti-p-to, *etiF-to.

Elena: *Felena/*selena/*Helena, « Seléne/Luna », contrapposta a Par-ide « (dio) del sole »; gr. Èlia, èlios, a-béli-os (F-el) (molto vicino ad A-pollo).

Elide: *Felide « di Vel/del sole ».

Ellade: idem (Illiri-ria, Bal-cani, Bul-gari: Vel-Bel-Sol(e)).

Ellesponto: « mare di Vel » « di Vel-ponto ».

Ermete: *ker-mete « corsa-cura »: *kur-médo (correre - curare).

Feaci: *Feaki, *Seaki: SACA -(ni-li-ti) (F/S/) « Sica*-ni ».

Femio: *FaemiFo, Haemiro « cantore » « Omero » (k/h/F).

Fenici: *peniki, Punici « dell'acqua »; pino, vino, Vene-(re), Vene-ti, vena.

Ilio: U-i-lu-sa (Vilusa), poi Filios (Gli Ittiti, O.R. Gurney, Sansoni) (Vel).

Itaca: *Fitaca/*Sitaca/*Sita-nia/*sika-nia; rad. SIT-/It- e desinenze k/n/l; radice IT/FIT/SIT = IK/FIK/SIK: *Fita-ka/*SITA-ka.

Menelao: « Mini-popolo » « Popolo dei Mini ».

Neottoleomo: neo-ptòle-mos « nuova città » (come Na-poli « nuova città »).

Ortigia: *Oltikia, *Folti-kia, *velki-kia.

Pelagici: *Felas-ki, *Felas-ki, Volsci, Falisci, ecc. (ved. « Alla Bottega »), Filistei (*Filiskei) (Vel).

Peleo: *FeleFo « del sole » (Vel.).

Penelope: *peneto-te, radice « panno », « ben-da/ban-diera » « *panni-tora » « tessitrice » (-t, e desinenza -ope=-ote).

Perse: gr. pùr « fuoco » « focoso ».
 Persefone: *perse-kone « del focoso » « *focosona » (*perse-Fone).
 Pleiadi: *fluo-di « dell'acqua »; It. fluo.
 Polifemo: *poti-kemo « dell'acqua »; It. potò (*poti-Femo).
 Polluce: *Felu-ke « del sole » (Vel), opposto a (C)-astore/astro/Istar.
 Poseidone: pote-kone (Polifemo), « dell'acqua »; It. potò (Ponto).
 Sirene: *UR-ene, rad. Ud « acqua » (ùd-or/ur-ea/sud-ore).
 Scilla: *siki-la/*siki-ta/*siki-dda.
 Sicilia: *siki-dia; *skidia, *skiria.
 Tracia: *tura-kia, Tur-kia, *Fura-kia (Frigia): (E)-turu-si-ki, gr. Turse-noi, « E-trus chi » « *Turschi ».
 Troia: *turu-i-sa/turu-i-ja; altra città Ilio (Filusa) (O.R. Gurney).
 Zeus: deus, *deFus, divo, rad. the « luce ».

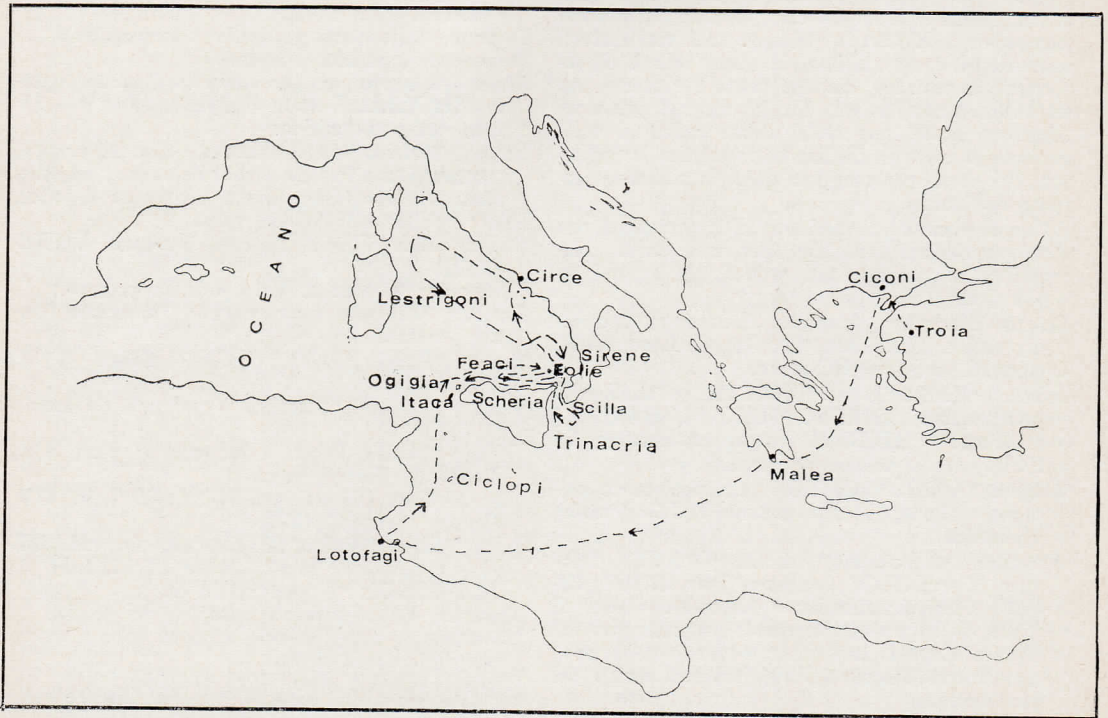
Come si vede, i più sono nomi semplici autoctoni, mentre i Greci, intesi come i popoli più recenti emigrati nell'Ellade, usavano i composti (Telemaco « lontano-combatto »); quindi si tratta di onomastica pregreca, cioè di patrimonio linguistico pelasgico tradizionale di una civiltà che i Greci reinterpretarono, ma preesisteva.

Anche presso di noi, come in ILLIRIA (*Felsia), veniva usato un nome singolo: Appio, Terenzio. Tutto avvenne durante la predominanza degli autoctoni che forse già si esprimevano con varietà indoeuropee, ed occupavano tanto l'Italia che la Grecia, l'Illiria e Creta.

Il viaggio dell'eroe verso l'Italia è descritto chiaramente, sia pur nei limiti della geografia di allora; basta seguire il viaggio che tocca definite località: Troia (Turchia), Ciconi (Tracia), Malea (Ellade), Lotofagi (Libia), Ciclopi (Malta - Pantelleria), Eolie, Itaca, Eolie, Lestrigoni (Sardi?), Circe (Campania), Oceano (Tevere? Mar Ligure?), Circe (di ritorno dall'Oceano), Sirene (Calabria), Scilla (località della Sicilia), Trinacria (località della Sicilia), Scilla, Ogigia, Feaci, Itaca.

La prossimità delle isole Eolie a Itaca, il percorso Circe-Sirene-Scilla-Trinacria-Scilla-Ogigia (Campania-Calabria-Sicilia est Sicilia nord-ovest), che ci riconduce nuovamente a nord della Sicilia, escludono che l'ultima tappa avvenga presso l'Ellade, sulla riva occidentale, in un'isola del Mar Jonio; infine, in quella zona mancherebbero tutte le località accennate nell'Odissea.

Questa è la cartina che riporta l'itinerario di Ulisse, da Troia fino alla sua terra: Itaca, ad occidente della Scheria (*sike-ria), presso le isole Egadi (*ekaki/*seka-ki/Feka-ki).



Versi significativi: Odissea, versione di Rosa Calzecchi Onesti, Mondadori: libro IX, 39, 80, 84, 105;

libro X, 1, 29, 54, 80, 135; libro XI, 8; libro XII, 1, 9, 59, 73, 85, 101, 104, 127, 131; 427, 447.